

Osservazioni e proposte della FLC Cgil sulla manovra economica per il 2009

Ai capigruppo Camera e Senato
Ai Presidenti delle commissioni permanenti di
Camera e Senato

La FLC Cgil ha preso visione della manovra economica complessiva del Governo ed in particolare del DPEF 2009-2013 e del decreto legge 112/08; non potendo proporre specifici emendamenti dati i tempi e le modalità con cui sembra si arriverà al varo definitivo in Parlamento, rinvia alle considerazioni ed alle richieste fatte dalla CGIL confederale per tutte le materie che riguardano la generalità del Pubblico Impiego, ed invia a tutti i capigruppo questo documento in cui si evidenziano i problemi e le richieste di modifiche inerenti i settori della scuola, dell'Università, della ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale. Tutto questo per tutelare i settori strategici della formazione e della conoscenza e per la valorizzazione delle professionalità presenti.

In Italia, già oggi, la spesa per la conoscenza in termini percentuali sul PIL è il 2% in meno rispetto agli altri Paesi europei.

Sarebbe stato necessario, ad avviso della FLC Cgil, proporre misure finanziarie di investimento e di valorizzazione dei settori della conoscenza come volano per il necessario ed urgente sviluppo del Paese.

Così non è stato.

Sulle Università

In questi ultimi anni c'è stata una progressiva riduzione della spesa per il sistema universitario in rapporto al totale della spesa pubblica.

La FLC Cgil ritiene che se il Parlamento non interverrà con profonde modifiche ai provvedimenti di natura economico-finanziaria, si correrà il rischio, se non la certezza, di assistere al declino e all'implosione del sistema universitario italiano.

In particolare si evidenziano le seguenti problematiche:

- La possibilità di trasformare le Università in Fondazioni di diritto privato, cioè il passaggio da istituzioni pubbliche ad organizzazioni private, prevede il trasferimento dell'intero patrimonio dell'università ad un soggetto privato; il non essere più sottoposti alle regole di rendicontazione e bilancio del pubblico e il fatto che l'intero personale divenga dipendente della fondazione, passando da un contratto pubblico ad uno privato, determinerà la situazione assurda che personale pubblico con rapporto di lavoro regolato per legge (come nel caso dei docenti universitari), a seguito di una legge finanziaria, verrebbe ad essere dipendente di una realtà di diritto privato.

La FLC Cgil ritiene sia da cassare qualunque norma che privatizzi le funzioni istituzionali e costituzionalmente protette offerte dal sistema universitario per trasferirle ad un soggetto privato compromettendo la possibilità di mantenere nel nostro Paese un luogo di ricerca e didattica libero come prevede la costituzione. La frammentazione del sistema universitario e l'esaltazione delle differenze tra le diverse sedi a tutto discapito delle università più piccole e di



federazione italiana della conoscenza

Osservazioni e proposte della FLC Cgil sulla manovra economica per il 2009

quelle del mezzogiorno recherebbe inoltre un grave danno per gli studenti e per tutto il paese.

- La riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) pari a 500 milioni di euro in tre anni porterà le Università al tracollo finanziario. Occorre invece il rilancio dell'investimento pubblico nel sistema universitario per avvicinarsi almeno agli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000 nel contesto di un'economia fondata sulla conoscenza.
- Per la FLC Cgil è pure da cassare la norma che prevede una fortissima limitazione anche per le Università delle assunzioni nei prossimi anni, sia per il personale tecnico-amministrativo che per il personale docente. In tal modo si lede fortemente l'autonomia universitaria garantita dalla Costituzione e tutelata per legge e si rischia di porre una pietra tombale sul processo in atto di stabilizzazione del personale precario.
Non si tiene per altro in alcun conto del maggior impegno che deriva al sistema universitario dalla riforma degli ordinamenti didattici, né all'improrogabile necessità che nelle Università riparta una seria e concreta possibilità di accesso per giovani ricercatori.
- Si interviene inoltre sulla retribuzione del personale universitario, al di fuori di qualsiasi logica che non sia quella del fare cassa. Si trasformano da biennali in triennali gli scatti per la docenza universitaria. In questo modo si decurtano i salari di tutto il personale, ma in particolare di quello dei più giovani, che nella loro carriera vedranno le retribuzioni complessivamente decurtate di circa 90.000 euro, senza nessuna discussione sul modello delle retribuzioni del personale, senza aver apportato un solo elemento giustificativo, se non appunto quello del risparmio, e tutto questo in un contesto in cui si dice di voler fermare la fuga di cervelli. Quale prospettiva per i giovani ricercatori se si tagliano i fondi e se si diminuiscono i salari già oggi inferiori alla media europea?
- La FLC Cgil, infine, ritiene illegittimi interventi unilaterali sulle retribuzioni, violando così diritti contrattuali acquisiti e le regole della contrattazione sindacale, tanto più che l'intervento predisposto sul livello della contrattazione integrativa, finisce nei fatti per decurtare in termini assoluti il salario del personale tecnico e amministrativo.

Per il settore della ricerca.

- Gli enti di ricerca sono tutelati dalla Costituzione in quanto dotati di autonomia e su di essi è possibile operare solo attraverso leggi. Inoltre il Paese ha bisogno di un sistema della ricerca pubblica capace di operare per l'avanzamento delle conoscenze, il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo economico. Per tali motivi la FLC Cgil chiede che dalla manovra economica siano eliminati la soppressione di APAT, ICRAM e INFS, la soppressione di EIM, la delega ad operare su ISS, ISPEL, IAS e ISFOL. Una eventuale revisione dei ruoli e delle missioni dei diversi enti di ricerca può avvenire solo con una procedura rispettosa dei dettami sull'autonomia e sulla valorizzazione delle professionalità e all'interno di un quadro di politica generale sulla ricerca.



federazione italiana della conoscenza

Osservazioni e proposte della FLC Cgil sulla manovra economica per il 2009

- E' necessario un aumento consistente del personale di ricerca, sia per rispettare gli impegni presi a livello europeo, sia per dare una risposta ai tanti giovani che rischiano di essere definitivamente espulsi dal nostro paese. Per questi motivi la FLC Cgil chiede che nel decreto 112 siano introdotti cambiamenti, che non determinano tra l'altro nessun aggravio di spesa. In particolare è necessario che le stabilizzazioni ed il reclutamento nel 2009 possano proseguire effettivamente come nel 2008 e che dal 2010 valga come limite solo l'ammontare del turnover e non anche il numero delle persone da assumere. In questo modo si potrà realmente iniziare ad assumere giovani e a salvaguardare le migliori potenzialità umane del Paese. Inoltre chiediamo che per gli enti pubblici di ricerca venga eliminata la norma di riduzione delle piante organiche; in molti casi queste avrebbero infatti bisogno di un loro ampliamento.
- Rispetto ai finanziamenti sono necessari degli incrementi, in particolare per le missioni degli enti. Infatti se si dovesse continuare nella scelta di diminuire i fondi ordinari sostituendoli con bandi per progetti, si finirebbe per penalizzare le potenzialità degli Enti stessi e i fondi dei progetti risulterebbero inutili. Ovviamente il Governo ha il diritto dovere di chiedere la riduzione degli sprechi, ma anche di valutare i risultati raggiunti.
- La FLC Cgil chiede inoltre che non si intervenga sulle retribuzioni del personale tecnico-amministrativo con una drastica riduzione del salario accessorio, che oltre a rappresentare una inaccettabile invasione della contrattazione integrativa, riduce permanentemente le retribuzioni fondamentali del personale.

Per il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

- Del settore dell'AFAM non troviamo traccia all'interno della manovra finanziaria. La mancanza di riferimenti, però, non indica che non verranno operate riduzioni di finanziamenti, ma semplicemente che non vengono indicate le quantità dei tagli che andranno a sommarsi a quelli derivanti dal disastroso intervento operato con il DL 93, che ha falciato i bilanci di accademie e conservatori mettendo a rischio anche la semplice gestione corrente. Alla FLC Cgil pare grave non aver messo all'ordine del giorno un intervento di carattere finanziario volto non solo a garantire l'ordinario funzionamento delle istituzioni, ma a promuovere un settore che rappresenta un investimento per il futuro sviluppo del nostro paese.
- Anche per il settore Afam vale il ragionamento fatto in precedenza per università e ricerca relativamente al taglio del 10% dei fondi destinati alla contrattazione integrativa e quindi ai salari dei dipendenti di questo settore.

Per il settore della scuola statale

La manovra si presenta particolarmente pesante. Assesta un colpo mortale al sistema prevedendo tagli insostenibili se non a prezzo di un impoverimento di mezzi e dunque della dequalificazione di un servizio che risponde ad un'importante funzione costituzionale: garantire il diritto all'istruzione a tutti i cittadini italiani.

Nel merito:



federazione italiana della conoscenza

Osservazioni e proposte della FLC Cgil sulla manovra economica per il 2009

- La riduzione del 17% del personale ATA e l'innalzamento di un punto del rapporto alunni docenti, costa alla scuola un taglio di 100.000 docenti e 43.000 ATA. Per raggiungere questo obiettivo il decreto si propone di rivedere i criteri per la formazione degli organici e ripensare tutto l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scuola. Rivedere i criteri per la formazione degli organici ha però come conseguenza il rigonfiamento oltre i 30 alunni per classe, la cancellazione di classi e la riduzione dei docenti di sostegno attraverso l'inserimento di più alunni disabili in una stessa classe, infatti la difformità territoriale, fra territori montani, piccole isole e piccoli comuni, non consente una razionalizzazione territoriale che permetta di recuperare organico. Tutto questo avrebbe come conseguenza l'aumento delle difficoltà nel governo della relazione didattica e quindi minori strumenti per affrontare le situazioni più difficili e di conseguenza l'aumento di fenomeni come la dispersione e l'insuccesso scolastico. Va detto inoltre che già ora gli attuali criteri per la determinazione degli organici non vengono rispettati perché l'obbligo di contenere gli organici nei tetti regionali impone di fatto il superamento e la violazione delle norme sulla formazione degli organici. Ogni anno lunghe polemiche e mobilitazioni di famiglie e scuole, conseguono all'attribuzione di organici, è impensabile che ad una situazione di sofferenza di questo tipo si sommi il taglio di 100.000 docenti e 43.000 ATA.
- E' dunque evidente che il ripensamento dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico è ispirato soltanto ad una logica di risparmio; ma ripensare ordinamenti didattici, organizzazione delle scuole e modelli didattici significa compiere un sovvertimento totale del sistema al di fuori di qualunque valutazione di efficacia del sistema stesso e di qualunque bilancio di costi benefici. La scuola viene trattata soltanto come un costo da tagliare superando definitivamente ogni idea di investimento. Le discontinuità politiche di questi anni hanno prodotto una raffica di cambiamenti che hanno danneggiato la scuola, provocando demotivazione e confusione. La scuola va assolutamente protetta da una nuova e più distruttiva ventata di cambiamenti. Il ministro Fioroni prima, ma anche il ministro Gelmini ora, hanno riconosciuto la necessità di evitare i continui cambiamenti, consapevoli della necessità di agire con cautela e condivisione che ora viene clamorosamente smentita dal decreto per un obiettivo di mero risparmio.
- Va assolutamente evitato che scompaiano punte di eccellenza come il tempo pieno nella scuola elementare e che le riduzioni di orario producano un salto indietro nell'evoluzione del sistema scolastico al solo fine del suo impoverimento per fare cassa, mentre innalzamento dell'obbligo, la valorizzazione degli istituti tecnici e professionali e il sistema della formazione permanente hanno bisogno di investimento serio. Le classi di concorso vanno sicuramente riviste ma dentro un disegno strategico di sistema che ne sostenga il cambiamento.

Roma, 11 luglio 2008